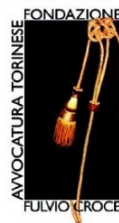




**IL CIRCOLO
DEI LETTORI
TORINO**



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO



Città di carta, leggi di pietra

Viaggio giuridico-letterario nel pensiero di Italo Calvino (1923–1985)

MARZO-MAGGIO 2026

Circolo dei lettori, Torino

Città di carta, leggi di pietra è un ciclo interdisciplinare che intreccia diritto e letteratura, combinando filologia calviniana e teoria giuridica in un percorso ad alta intensità letteraria. Il progetto prende le mosse dal viaggio metafisico e letterario delle *Città invisibili* (1972), da intendersi quale atlante dei dispositivi allegorici di spazio, tempo e potere. Le cinquantacinque città narrate da Marco Polo a Kublai Khan diventano, in quest’ottica, gli strumenti per disvelare la struttura profonda dell’ordine normativo: dalla violenza fondativa che istituisce la legge, alla violenza conservativa che la cristallizza in burocrazia; dalla geografia simbolica della giustizia, all’invisibilità istituzionale del potere. Ogni tappa del ciclo si concentra su una coppia concettuale – spazio/giustizia, potere/diritto, visibile/invisibile – sottoposta a una doppia lettura: filologica (attraverso la poetica combinatoria e visiva di Calvino) e giuridica (come analisi critica delle forme e delle retoriche che strutturano l’esperienza giuridica contemporanea). La finalità non è solo di commentare Calvino, ma di utilizzarlo come “laboratorio” vivo e presente, così da pensare il diritto nella sua dimensione simbolica, narrativa e spaziale.

A partire da: “Le città invisibili” – FONDAZIONE CIRCOLO DEI LETTORI

I. Cartografie della giustizia | Lo spazio della legge

Ospiti: **Avv. Paolo Berti** e **Dott. Arch. Cesare Burdese**

13 marzo 2026

Sala grande

h. 16:00–18:00

Cosa accade quando la giustizia prende forma nello “spazio”, giuridicamente inteso? Cosa accade quando la disposizione fisica delle cose e delle persone non è più solo concetto, ma una forma concreta di organizzazione di aule, barriere, corridoi, mura, confini? In questo primo incontro dedicato a *Le città invisibili* di Italo Calvino, si esploreranno le forme giuridiche del mondo visibile – piazze, cortili, recinti, soglie, sbarre – per interrogarci su ciò che resta “invisibile” di questo spazio: i criteri di accesso alla giustizia, i meccanismi impliciti di inclusione ed esclusione, le mappe del potere incise nella geografia dei tribunali e degli istituti di detenzione. Così, ad esempio, la “pianta” di un’aula di giustizia non è mai neutra, ma stabilisce centralità e marginalità, visibilità e occultamento, superiorità e subalternità. Muovendoci tra l’iconografia delle corti, le mappe della detenzione e le barriere simboliche che strutturano il linguaggio del potere, si tenterà di costruire una contro-cartografia della giustizia: una mappa narrativa che faccia emergere, come nelle città di Calvino, le trame invisibili che separano e uniscono, opprimono e liberano, ordinano e discriminano.

II. Le istituzioni invisibili | Potere e diritto

Ospiti: **Dott. Andrea Natale** e **Avv. Alberto Mittone**

16 aprile 2026

Sala gioco

h. 16:00–18:00

Alcune città non si vedono, eppure governano le altre. Non hanno mura né torri, ma sono fatte di parole, riti, decreti, regolamenti. Sono le istituzioni “invisibili”: luoghi senza geografia, ma con un potere immenso di determinare il mondo visibile. In questo secondo incontro, attraversando ancora le trame di *Le città invisibili* di Calvino, ci si addenterà nei territori nascosti della normatività, dove la giustizia smette di essere spazio e diventa pura forza: forza che fonda, forza che mantiene, forza che punisce. Il focus sarà su una delle questioni più profonde della teoria giuridica: le forme invisibili del potere giuridico-politico. Con l’aiuto di Walter Benjamin e del suo celebre

saggio “*Per il criticò del violenzò*” (1921), esploreremo la tensione originaria tra la violenza “fondativa” – l’atto che inaugura un ordine, crea un diritto, afferma una sovranità – e la violenza “conservativa”, quella che si presenta come neutra amministrazione ma che, in realtà, è sorveglianza, disciplina, normalizzazione. La dialettica fra violenza che crea e violenza che preserva non è una parentesi del passato, ma una dinamica tuttora presente nei dispositivi normativi contemporanei: nelle prassi di polizia, negli stati d’emergenza, nei linguaggi tecnocratici che mascherano il comando sotto l’apparenza della procedura. Il nodo teorico sarà quindi la dialettica interna alle istituzioni giuridiche: perché se le città di Calvino rivelano ciò che il linguaggio comune non nomina, allora anche il diritto deve imparare a parlare delle sue ombre, per smettere di perpetuarle o almeno per renderle visibili.

III. Città di vetro, città di ferro | Tra sicurezza e libertà

Ospiti: **On. Anna Rossomando e Prof. Avv. Tommaso Guerini**

8 maggio 2026

Sala grande

h. 16:00–18:00

La parola città, come ampiamente noto, deriva dal latino *civitas*, termine che designava, insieme, un luogo e un’appartenenza, uno spazio concreto e una forma giuridica del convivere. La nostra vita di cittadini si muove ancora entro questo doppio vincolo, che continuamente rinnoviamo quasi senza rendercene conto. Le *Città invisibili* di Calvino rivelano, quasi in controcanto, il rovescio inquietante di tale stabilità: mostrano, cioè, che ogni città vive di per se stessa in un equilibrio instabile tra visibile e invisibile, tra ordine e disordine. Questo incontro conclusivo indaga come la finzione calviniana permetta di pensare la città come un soggetto giuridico autonomo e, al tempo stesso, profondamente evocativo: luogo di norme, certo, ma anche di desideri, paure e memorie che sfuggono alla codificazione. Trasparenza, sorveglianza e metamorfosi urbana diventano allora strumenti per ripensare le categorie del diritto e interrogare il senso contemporaneo dell’abitare. Calvino offre, possiamo dire, una cartografia immaginaria preziosa e attuale, capace di illuminare ancora perfettamente le nostre città reali, mettendone in evidenza quelle zone d’ombra e quelle tensioni sotterranee che, segretamente, le attraversano.

Responsabile scientifico: Prof. Mauro Balestrieri, Dipartimento di Giurisprudenza (Università di Torino)

Comitato organizzativo: Avv. Stefano Caniglia (COA); Avv. Stefano Freilone (COA); Avv. Emanuele Zanalda (COA)